

Nuova sala riposo post donazione al Centro Trasfusionale, stamattina l'inaugurazione

Inaugurata la nuova saletta di riposo e ristoro post donazione al Centro Trasfusionale dell'ospedale Umberto I di Siracusa. La cerimonia si è svolta questa mattina. “La donazione del sangue -commenta il commissario straordinario dell'Asp Gioacchino Iraci – non è solo un indispensabile atto medico, ma l'espressione più pura e tangibile di valori come l'umanità, la solidarietà e il reciproco aiuto”. L'iniziativa si inserisce nell'ambito della Giornata Mondiale del Donatore di Sangue. L'evento ha posto l'accento sulla centralità del donatore e sulla necessità di consolidare una cultura della donazione periodica e consapevole. A delineare il quadro operativo e l'impatto strategico della struttura è stato il direttore dell'Unità operativa di Coordinamento del Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale, Dario Genovese, presenti presidenti e componenti le Associazioni dei Donatori, personale medico e sanitario del Centro, il direttore medico di presidio e amministrativo del presidio ospedaliero, Paolo Bordonaro e Stefania Sergi, frate Gabriele della parrocchia ospedaliera S. Luca che ha benedetto il locale.

Nel corso del 2025, la Struttura Trasfusionale dell'Asp di Siracusa ha raccolto e lavorato quasi 20.000 unità di sangue intero e oltre 2.500 di plasma, garantendo non solo le necessità degli ospedali della provincia ma anche contribuendo all'autosufficienza della Regione. I primi cinque mesi del 2026 confermano questo trend, con 9.408 donazioni in tutta la provincia. E' quanto ha evidenziato il direttore del Centro Trasfusionale Dario Genovese che ha ringraziato gli operatori, le maestranze che hanno lavorato con fattività e la direzione

sanitaria e amministrativa che hanno fortemente voluto la realizzazione di un ambiente di riposo esclusivamente dedicato al recupero dopo la donazione.

Nuova illuminazione in via Panico, Garro: “Soluzione ad una storica carenza”

“L’avvio dei lavori per l’attivazione dei nuovi impianti di illuminazione pubblica in via Panico, dove sorgono importanti uffici pubblici, è un intervento che risolve una storica carenza, segnalata, a più riprese da residenti, utenti e lavoratori”. Così Nadia Garro, capogruppo in consiglio comunale di “Ho scelto Siracusa” esprime soddisfazione per gli interventi che potranno “restituire decoro e, soprattutto, standard di sicurezza adeguati a un’area ad altissima densità di traffico sia pedonale che veicolare. Il potenziamento dell’illuminazione in via Panico, ad opera dell’Assessorato retto da Andrea Firenze, che ringrazio per il fattivo impegno-prosegue Garro- rappresenta un traguardo fondamentale per l’incolumità pubblica”. La consigliera comunale ricorda che si tratta di una strada “frequentata ogni giorno da centinaia di cittadini che si recano in uffici pubblici di primaria importanza. Garantire visibilità e sicurezza nelle ore serali – sottolinea – era un dovere a cui non potevamo sottrarci. Questo risultato è il frutto di un ascolto attento del territorio e di un’efficace sinergia con gli uffici competenti. L’iniziativa politica e il monitoraggio dell’iter amministrativo portano la firma del gruppo “Ho scelto Siracusa” e conferma la bontà dell’azione amministrativa e l’efficacia della visione politica che, insieme al consigliere

Matteo Melfi, condivido con Edy Bandiera”.

Privatizzazione Sac: “Nessuna decisione imminente sulla cessione di quote del Libero Consorzio”

“Nessuna decisione imminente sull’eventuale cessione delle quote Sac del Libero Consorzio di Siracusa”. Il chiarimento arriva dal presidente dell’ex Provincia, Michelangelo Giansiracusa che torna sul tema legato al percorso verso la privatizzazione della società che gestisce l’aeroporto di Catania. “Il Libero Consorzio Comunale di Siracusa-chiarisce Giansiracusa- continua l’attività di approfondimento e monitoraggio sulla procedura. Nelle ultime settimane l’ente ha promosso richieste di documentazione, accessi agli atti e iniziative di approfondimento tecnico finalizzate a garantire la massima trasparenza su una vicenda strategica per il futuro del territorio provinciale.Siamo attualmente nella prima fase della procedura – dichiara ancora il presidente dell’ente siracusano – che prevede, entro il 15 giugno, la manifestazione di interesse da parte dei soggetti privati interessati. Successivamente si aprirà una fase altrettanto importante, nella quale i soci pubblici saranno chiamati a definire le linee guida della futura governance societaria».Proprio su questo aspetto è già in corso un confronto tra i soci pubblici per elaborare una proposta condivisa da sottoporre agli advisor e ai soggetti che accederanno alla seconda fase della procedura.«È importante chiarire -chiarisce Giansiracusa- che la scelta di vendere o

meno le quote dell'ente non è all'ordine del giorno delle prossime settimane. Si tratta di una valutazione che arriverà in una fase successiva della procedura, indicativamente nel mese di ottobre, e che richiederà tutti gli approfondimenti necessari». Durante l'assemblea dei soci del 9 giugno, la richiesta avanzata dal Libero Consorzio di concedere tempi più ampi per il confronto e l'analisi è stata accolta. Per il 16 giugno è stata infatti convocata una nuova assemblea che consentirà di proseguire il lavoro sulle linee guida senza assumere decisioni definitive sull'assetto societario o sull'eventuale cessione delle quote. Nel frattempo il Consiglio del Libero Consorzio, nella seduta del 3 giugno scorso, ha approvato un ordine del giorno che consentirà ai consiglieri provinciali di avvalersi del contributo di esperti e professionalità qualificate per approfondire gli aspetti economici, giuridici e strategici della vicenda. La Presidenza ha individuato nel professor Pierpaolo Sanfilippo un supporto tecnico-scientifico per accompagnare l'ente nell'analisi della documentazione e nella formulazione delle proprie valutazioni. «Vogliamo che ogni decisione sia assunta con piena consapevolezza e nell'esclusivo interesse del territorio – conclude Giansiracusa –. Per questo continueremo a garantire trasparenza, approfondimento tecnico e confronto con i portatori di interesse, informando costantemente cittadini e amministratori sull'evoluzione della procedura».

Dagli Usa alla Sicilia per arginare gli effetti dei

cambiamenti climatici, summer school UniCt-Mit

È stata inaugurata questa mattina, nella sede universitaria di Palazzo Impellizzeri, la Summer School internazionale "Climate Resilient Solutions for Sicily", promossa dall'Università di Catania in collaborazione con il Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Boston. Fino al 26 giugno, 24 studenti provenienti da Stati Uniti e Italia lavoreranno insieme tra Siracusa e Catania per sviluppare soluzioni innovative capaci di affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici e dagli eventi meteorologici estremi.

Ad aprire i lavori è stato il rettore dell'Università di Catania, Enrico Foti, con una lectio dedicata alla fragilità del territorio siciliano di fronte alla crisi climatica. Una riflessione che parte dalla straordinaria ricchezza storica, culturale e paesaggistica dell'Isola, ma anche dalla crescente esposizione a fenomeni estremi che negli ultimi anni hanno colpito duramente il territorio.

Dalla grave siccità del 2024, che ha costretto numerosi comuni a severi razionamenti idrici, fino alla tempesta Harry del gennaio 2026, che ha devastato ampi tratti della costa orientale provocando danni per oltre un miliardo di euro, la Sicilia rappresenta oggi uno dei territori europei maggiormente esposti agli effetti del cambiamento climatico. A questi eventi si aggiungono i rischi legati al dissesto idrogeologico, come dimostrato dalla frana che ha interessato Niscemi all'inizio del 2026.

Proprio da queste criticità nasce la Summer School, organizzata dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Catania nell'ambito del programma MISTI Italy del MIT. L'iniziativa coinvolge anche l'Università La Sapienza di Roma ed è sostenuta dal progetto SAFI3 della Scuola Superiore di Catania.

I partecipanti – nove studenti del MIT, otto dell'Università di Catania e sette della Sapienza – seguiranno un percorso formativo di 90 ore tra lezioni, laboratori, workshop ed escursioni sul campo. Obiettivo: elaborare strategie concrete per la resilienza delle infrastrutture, la gestione delle risorse idriche, la prevenzione del dissesto idrogeologico e l'adattamento ai cambiamenti climatici. "Gli studenti sono il centro della Summer School – ha sottolineato la coordinatrice scientifica, Rosaria Ester Musumeci –. A loro sarà richiesto non solo di individuare soluzioni, ma anche di sviluppare spirito critico e creatività". L'intento è formare una nuova generazione di tecnici e ricercatori capaci di affrontare con approccio interdisciplinare le sfide ambientali dei prossimi decenni.

L'iniziativa punta inoltre a rafforzare le collaborazioni scientifiche internazionali. Come evidenziato da Serenella Sferza, responsabile del Programma MIT Italy, il confronto tra studenti e docenti provenienti da realtà accademiche diverse genera spesso nuove linee di ricerca. Tra gli esempi più recenti, una collaborazione tra MIT e Università di Catania per sviluppare sementi più produttive e resistenti in condizioni climatiche difficili.

Non manca il coinvolgimento del tessuto produttivo locale. Per il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, il territorio può trasformarsi in un laboratorio di sperimentazione dove università, ricerca e imprese collaborano per tradurre le idee in soluzioni concrete, rendendo il Siracusano un modello pilota nella risposta alla crisi climatica.

“Cattedrale di Siracusa: studi, ricerche e restauri”, in un volume i principali interventi condotti

I restauri degli ultimi dieci anni della Cattedrale di Siracusa in un volume che sarà presentato domani sera alle 19:00. Dopo gli ultimi interventi di consolidamento e di conservazione, condotti secondo le moderne tecnologie per una conoscenza delle sculture barocche e dei reperti dell'età classica “Cattedrale di Siracusa- Studi ricerche e restauri”, con la prefazione dell'Arcivescovo Francesco Lomanto, entra nella memoria storica e spirituale della Chiesa Siracusana, ricostruendone i momenti salienti. La premessa è chiara: l'arte e l'architettura sacra sono strumenti di annuncio del Vangelo e di dialogo tra le generazioni, e testimoniano la continuità della fede nel tempo.

Il volume sarà presentato proprio in Cattedrale. Contiene saggi di mons. Sebastiano Amenta, del prof. Paolo Giansiracusa, dell'arch. Andrea La Rosa e del prof. Luigi Lombardo.

“I diversi studi ci consegnano la memoria storica, liturgica, devozionale e culturale delle parti architettoniche, degli spazi, delle sculture, delle pitture e degli arredi sacri” ha scritto l'arcivescovo Francesco Lomanto nella sua prefazione. Non può mancare il recente intervento al prospetto e sulla Sacrestia Torres, sui monumenti funebri, sulla cappella del SS. Sacramento, sul simulacro di Santa Lucia.

Alla presentazione prenderanno parte mons. Sebastiano Amenta, vicario generale dell'Arcidiocesi di Siracusa; l'architetto Luciano Magnano, progettista e direttore dei lavori Pnrr;

l'ing. Pietro Glorioso, progettista e direttore dei lavori Pnrr; il docente Paolo Giansiracusa, direttore "Quaderni del Mediterraneo"; l'arcivescovo, Francesco Lomanto. Modera l'incontro don Gianluca Belfiore.

“Notte prima degli esami” al Rizza di via Diaz: il comitato tiene alta l'attenzione sul previsto trasferimento

L'istituto tecnico Rizza di Siracusa continua a vivere la sua storica sede. E' il Comitato "Tuteliamo l'Istituto Rizza" a render nota un'iniziativa prevista per mercoledì sera, alle 21:30. Si tratta di "Notte prima degli esami e delle...scelte. Viale Diaz non dorme". "La comunità scolastica- spiega il comitato- sarà lieta di accogliere tutti coloro i quali desiderano sostenere i maturandi e la nostra sede storica". Com'è noto, nell'ambito del Piano Scuole varato dal Libero Consorzio Comunale, per l'istituto Rizza è stato disposto il trasferimento nella sede dell'Insolera di via Modica. Dopo l'accorpamento i due istituti avranno, quindi, un'unica allocazione. Il ricorso al Tar non è stato accolto dai giudici del tribunale amministrativo di Catania. Nelle ultime settimane il dibattito sul tema è rimasto serrato. La sede storica del Rizza sarà occupata dal confinante liceo Corbino.

Helen Mirren al Teatro Greco di Siracusa per la prima de "I Persiani"

Una spettatrice d'eccezione per la prima de "I Persiani" al Teatro Greco di Siracusa. Tra il pubblico, ieri sera, c'era infatti Helen Mirren, una delle attrici più celebri e apprezzate del panorama cinematografico internazionale. L'attrice britannica, insignita nei giorni scorsi del Taormina Excellence Achievement Award al Taormina Film Festival, è stata accolta al Teatro Greco dal sindaco di Siracusa e presidente della Fondazione Inda, Francesco Italia, e dalla consigliera delegata Marina Valensise.

La presenza di Helen Mirren ha aggiunto ulteriore prestigio alla stagione delle rappresentazioni classiche siracusane, da sempre punto di riferimento per il teatro antico a livello internazionale. Dame Mirren ha seguito attenta lo spettacolo di Ollè ed ha applaudito convinta al termine.

Nata a Londra nel 1945, Helen Mirren vanta una carriera lunga oltre cinque decenni tra teatro, cinema e televisione. Dopo gli esordi con la Royal Shakespeare Company, si è affermata come una delle interpreti più versatili della sua generazione, capace di passare dai grandi classici alle produzioni cinematografiche contemporanee.

Il successo mondiale è arrivato con numerosi ruoli iconici, ma soprattutto con l'interpretazione della regina Elisabetta II nel film *The Queen* (2006), che le è valsa il premio Oscar come migliore attrice protagonista, oltre a un Golden Globe, un Bafta e uno Screen Actors Guild Award. Nel corso della sua carriera ha ricevuto decine di riconoscimenti internazionali, distinguendosi anche nelle serie televisive *Prime Suspect* e

Catherine the Great.

Nota è la sua passione per l'Italia e la Puglia in particolare, dove risiede. Non ha mai nascosto di apprezzare Checco Zalone, con cui ha più volte collaborato.

L'arroganza del potere, il "no" alla guerra al Teatro Greco con I Persiani di Ollé

L'orrore della guerra, di tutte le guerre, l'hybris, quella convinzione degli uomini di essere invincibili, che è superbia e diventa cecità e infine condanna. "I Persiani" di Eschilo è la più antica tragedia greca giunta fino a noi ed il regista spagnolo Alex Ollé (uno dei sei direttori artistici de La Fura dels Baus) la propone in una chiave drammaticamente attuale. Riesce a farlo fondendo il testo classico con le arti visive contemporanee e in alcuni frangenti con la musica elettronica. Questa sera, a distanza di 23 anni dall'ultima volta, la tragedia di Eschilo è tornata al Teatro Greco di Siracusa per raccontare il punto di vista degli sconfitti ma soprattutto per sottolineare come la guerra stessa sia una sconfitta, per tutti. La scenografia di Alfons Flores ha pochi elementi: quello principale è un enorme tavolo, in un ambiente che rievoca un comitato di crisi, un consiglio di guerra. Intorno al lungo tavolo si muovono leader politici, vertici militari. Emerge la tracotanza, che diventa superficialità, che non sa davvero analizzare, prevedere, comprendere e che infatti diventa disfatta. In un maxischermo i volti: primi piani catturati in tempo reale che consentono al pubblico di cogliere ogni singola espressione del volto degli attori, ogni contrazione. Così la mimica facciale diventa protagonista

dello spettacolo, come il volto, attraverso cui la dimensione universale diventa dolore privato. Cast stellare per la tragedia in scena fino al 28 giugno. Anna Bonaiuto è Atossa, straziata ma lucida sovrana e madre di Serse, incarnato da un intenso Massimo Nicolini . Al suo esordio al Teatro Greco, raffinata interpretazione di Alessio Boni, lo spettro di Dario. La musica elettronica è un altro elemento di novità. Alessio Boni è l'ombra di Dario e arriva forte e chiaro il messaggio sulla caducità dell'ambizione umana, sull'arroganza, che schiaccia tutto, sul peso del giudizio. "Una città retta dal valore dei suoi uomini è inespugnabile". Il "no" fermo alla guerra emerge- chiaro il riferimento all'attualità- anche attraverso dei coups de théâtre, "intromissioni" che uniscono il palco alla cavea. Così irrompe, arrivando dalla periferia di una città, la giovane vedova della periferia di una delle nostre città, che racconta con rabbia e dolore che il suo grande e indimenticabile amore quella guerra non voleva combatterla. La seconda "incursione" è quella di un soldato. Ha un nome popolare, un nome del sud. Lui è vivo, è tornato dalla sua famiglia, ma non è più chi era. Ha visto l'orrore, balbetta e porta con sé lo shock di chi ha ucciso, ha visto stupri ed ogni tipo di inaudita violenza: "nessuno torna dalla guerra, nemmeno chi resta vivo". La terza testimonianza è quella di una mamma. Suo figlio è partito per il fronte, non è tornato, lo aspetta ogni giorno, gli rifà il letto. Non torna e nessuno sa se sia vivo o se sia morto. Dall'alto, si sentono urla, pochi istanti: un gruppo di persone, uno striscione: no alla guerra.

Alla prima de "I Persiani", accolta dal sindaco, Francesco Italia e dalla consigliera delegata della Fondazione Inda Marina Valensise c'era anche l'attrice Helen Mirren.

Dall'autodromo al piano scuole, dalla Sac al Parco degli Iblei e Ciane-Saline: le verità di Giansiracusa

In una intervista a tutto campo, Michelangelo Giansiracusa fa il punto su alcune delle più spinose questioni che riguardano il Libero Consorzio di Siracusa. Certo, i conti della ex Provincia che deve ancora fare i conti con gli anni del dissesto ma anche vicende di attualità e grande interesse pubblico: la vendita dell'autodromo, le decisioni per l'ex Verga, la privatizzazione della Sac e le quote "siracusane", il rilancio della riserva Ciane-Saline, il piano scuole che continua a far discutere e – infine – la perimetrazione del Parco nazionale degli Iblei.

Giansiracusa non si sottrae alle domande e su ogni tema anticipa intenzioni e mosse dell'ente che presiede, verso una estate che si annuncia "torrida" e non solo per questioni climatiche.

Cambiamenti climatici, a Siracusa nuove giornate di studio internazionale con

Unict e Mit

Siracusa ospita un momento importante della ricerca mondiale sulla resilienza climatica. Dal 15 al 26 giugno, seconda edizione della Summer School MIT-Unict coinvolgerà studenti e docenti provenienti dagli Stati Uniti e dall'Italia per sviluppare soluzioni innovative alle emergenze ambientali del Mediterraneo. Si tratta di uno degli appuntamenti accademici internazionali più prestigiosi dell'anno. Dal 15 al 26 giugno, l'Università di Catania in collaborazione con il Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Boston promuove giornate scientifiche su "Climate Resilient Solutions for Sicily".

La manifestazione si svolgerà tra Siracusa e Catania, ma sarà proprio Ortigia – il centro storico aretuseo – ad ospitare l'apertura ufficiale dei lavori, confermandosi punto di riferimento per il confronto internazionale sui temi della sostenibilità e della resilienza climatica.

L'obiettivo della Summer School è formare una nuova generazione di tecnici e ricercatori chiamati a confrontarsi con le grandi sfide ambientali che interessano la Sicilia e l'intero bacino del Mediterraneo: siccità, alluvioni, erosione costiera, gestione delle risorse idriche e protezione delle infrastrutture strategiche.

Saranno 24 gli studenti selezionati e provenienti dal MIT, dall'Università di Catania e dalla Sapienza di Roma ad animare i lavori, insieme a docenti e ricercatori di fama internazionale, in un percorso intensivo di 90 ore tra lezioni, workshop, laboratori ed escursioni sul campo.

Particolare attenzione sarà dedicata alla tutela delle coste, alla gestione delle infrastrutture idrauliche e allo sviluppo di soluzioni ispirate ai processi naturali per affrontare gli effetti del cambiamento climatico. Tra i casi di studio figurano eventi che hanno recentemente colpito la Sicilia, come il ciclone Harry e la frana di Niscemi.

L'evento inaugurale si terrà lunedì 15 giugno alle 9 a Palazzo Impellizzeri. Attesi, tra gli altri, il rettore

dell'Università di Catania Enrico Foti, il sindaco di Siracusa Francesco Italia, il presidente del Libero Consorzio Michelangelo Giansiracusa, il presidente del Consorzio Universitario Archimede Giovanni Grasso e il presidente di Confindustria Siracusa Gian Piero Reale.

La scelta di Siracusa come sede dell'apertura non è casuale. La città rappresenta, infatti, uno dei territori simbolo delle sfide legate alla sostenibilità, alla tutela del patrimonio costiero e alla necessità di coniugare sviluppo e adattamento climatico.

Il corpo docente riunisce alcuni tra i maggiori esperti internazionali nei campi dell'ingegneria civile, dell'oceanografia, della genetica agraria e della gestione delle risorse naturali. Tra loro figurano studiosi del MIT, dell'Università di Catania, della Sapienza e della Rutgers University.

Durante la Summer School gli studenti saranno chiamati a elaborare progetti concreti per la resilienza climatica, con particolare attenzione alle esigenze del territorio siciliano. Tra le attività previste anche il lavoro sull'innovativo progetto di riqualificazione della Diga Pozzillo, il più grande invaso irriguo e idroelettrico dell'isola.

L'iniziativa si concluderà il 26 giugno a Catania con la presentazione pubblica dei progetti sviluppati dai partecipanti e un confronto finale con rappresentanti delle istituzioni, del mondo economico e della comunità scientifica. Per due settimane, dunque, Siracusa sarà una delle capitali internazionali della ricerca sul clima, ospitando giovani talenti e studiosi chiamati a immaginare soluzioni concrete per il futuro della Sicilia e del Mediterraneo.